

Il ministero rimandato sul voto in condotta

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

Intervista alla Preside del Barozzi, Mariangela Cedolin

D: L'Istruzione superiore modenese sembrerebbe presentarsi con quasi 20 mila insufficienze e 172 "5 in condotta": se così fosse sarebbe un fallimento?

R: Non direi fallimento, ma è innegabile che i dati forniti dal Ministero dimostrerebbero un preoccupante aumento di insufficienze, ma bisognerebbe capire meglio se la comparazione è fatta con riguardo agli esiti finali o ai risultati del 1° quadrimestre dello scorso anno. È comprovato che nel 1° quadrimestre si registra un numero maggiore di insufficienze.

I dati se ben analizzati indicano solo un lieve peggioramento del profitto...

Infatti ritengo non vi sia stata un'inaspettata escalation dei somari, come sintetizzato da qualche sbrigativo organo di stampa, ma che il fenomeno si riveli fisiologicamente costante; potremmo anzi dire "patologicamente" costante, visto che il sistema di istruzione continua a produrre tassi di insuccesso incompatibili con le esigenze di un paese economicamente evoluto.

Cosa la preoccupa di più?

Il grado di disaffezione e l'incapacità di impegnarsi con senso di responsabilità da parte degli studenti pesa sicuramente, ma ciò che mi preoccupa maggiormente è che alle scuole autonome non vengono assegnate risorse economiche adeguate per attivare iniziative di sostegno e recupero.

I Dati riguardanti il "5 in condotta", se confermati, sarebbero preoccupanti per tecnici e professionali...

Non è il caso del Barozzi, anche se mi piacerebbe si facesse chiarezza sull'insufficienza comportamentale.

Ma realmente cosa comporta il voto di condotta?

Se inferiore alla sufficienza, determina la bocciatura o la non ammissione all'esame di Stato, qualunque sia la media del profitto.

Una stangata agli indisciplinati?

Sinceramente non credo che un sistema neo autoritario di punizioni e di esclusioni, basato sulla bocciatura possa da solo restituire autorevolezza alla scuola.

Vi sarebbe una presunta prevalenza dei 5 in condotta nei tecnici modenesi, e la sua scuola?

Il Barozzi si annovera fra le eccellenze, da noi nessun 5, solo pochi 6, che è una valutazione negativa, ma non sanzionatoria.

Proprio su questo, analizzando alcuni dati, ci si domanda: ma esiste un criterio unico di giudizio fra le scuole?

Mentre parliamo, è appena stato approvato dal Consiglio dei Ministri l'ipotesi di regolamento sulla valutazione, che comprende anche quella dei comportamenti. Al

momento l'insufficienza sarà attribuita a studenti che hanno commesso gravi violazioni dei propri doveri.

Mi par di capire che non vi è molta chiarezza...

Su questo tema vi è la colpevole ambiguità del Ministero che non chiarisce diversi aspetti.

Fra cui anche il peso che avrà il voto di condotta?

Certamente sì, ad oggi non sappiamo se il voto di condotta farà media. Il Regolamento dice che "concorre" alla valutazione complessiva. È una formulazione non del tutto esplicita, che non chiarisce i dubbi a riguardo.

Nella sua scuola dirà che la condotta fa media?

Se e quando il Ministro si deciderà a fugare le ambiguità con un netto SI o un NO.

Mirco, Martina e Denise

Tempo di bilanci al Barozzi

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

La presunta pioggia di "5 in condotta" abbattutasi sugli studenti modenesi ha risparmiato il Barozzi.

I dati parziali mostrano un quadro non certo esaltante sul piano del profitto, ma eccellente su quello comportamentale. Neanche un "5 in condotta", solo tredici 6 (1,5%). Il 62% degli studenti oscilla fra il 9 e il 10.

Tornando al profitto, il 79% dei "barozziani" è insufficiente in almeno una materia, e in media ogni studente ha ben 3,4 materie con segno "rosso".

Le insufficienze possono comunque essere facilmente recuperate, infatti il 58% di esse sono lievi.

Ma in quali materie i ragazzi sono più impreparati? Il triste primato spetta ad Informatica (58%) materia che riguarda i soli studenti del corso Mercurio, seguita da Tedesco (57%) e Matematica (49%); tiene l'Inglese (37%), bene invece il Diritto (28%). Per Matematica il profitto migliora nel tempo (dal 53% del biennio al 43% del triennio).

Il bilancio provvisorio risulta in rosso, ma gli studenti del Barozzi, anche grazie ai corsi di recupero attivati dalla scuola, avranno modo di recuperare; e da bravi ragionieri, sanno che i resoconti si fanno alla fine dell'anno, solo allora si tireranno le somme.

Ora spetta a noi "barozziani", aspiranti manager, studiare le strategie per risanare il deficit e riportare il bilancio in attivo, scongiurando il rischio di un grave fallimento: la bocciatura.

Mirco Sighinolfi

Dieci e sette (in condotta): due interviste

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

Abbiamo intervistato due studenti che nell'ultima pagella hanno ricevuto voti in condotta molto diversi.

Il primo intervistato è un ragazzo di 18 anni. Frequenta la quinta superiore di un istituto tecnico di Modena e ha preso 10 in condotta

Che cosa deve fare uno studente per guadagnarsi il diritto di ricevere l'eccellenza in condotta?

Beh, secondo me per avere il dieci in condotta è necessario partecipare al dialogo educativo con interventi inerenti alla lezione mostrando attenzione per l'attività, completando quanto fatto in classe con lo svolgimento del lavoro a casa e l'eventuale partecipazione a programmi extrascolastici.

Questo solo per lo studio, ma il comportamento?

Naturalmente è molto importante anche il modo con cui ti presenti in classe, bisognerebbe avere un atteggiamento corretto nei confronti dei professori ed essere disponibile nell'aiutare i compagni.

Se una persona va a scuola solo per fare casino e per essere irrispettoso con i professori allora è difficile che abbia dieci in pagella nella condotta.

Perché, secondo te, hai meritato questo voto?

Come ho detto prima, il comportamento e la capacità di rapportarsi con gli insegnanti ed i compagni incide, i professori avranno visto in me il raggiungimento di queste qualità altrimenti la condotta sarebbe stata più bassa, poi magari le ragazze sono un poco più "privilegiate" essendo il mio istituto una scuola prettamente maschile.

È cambiato qualcosa in particolare dopo aver preso questo voto?

No, non c'è stato nessun cambiamento significativo in particolare, magari si nota un po' più di gentilezza da parte dei professori.

Intervista al sette

Abbiamo intervistato una ragazza di 16 anni. Frequenta la seconda superiore di un istituto tecnico di Modena e ha preso 7 in condotta

Secondo il tuo parere, ti meritavi questo voto?

Secondo me no, confrontando il mio comportamento ed il mio atteggiamento in classe con quello dei miei compagni noto che non sono molto diversi, questo voto poteva essere leggermente più alto.

Sapendo che la scala delle valutazioni si è ampliata, cosa ne pensi?

Beh vedendo che il mio voto era insufficiente nella vecchia scala può essere un miglioramento. Per dirla tutta il dieci esisteva già come voto ma veniva dato per casi veramente "eccellenti", poca gente riusciva a raggiungerlo.

L'introduzione del cinque come insufficienza è un caso veramente per gli alunni al limite,

quelli che si comportano veramente male in classe è giusto che abbiano una sorta di ammonimento che dovrà essere messo a discrezione dei professori.

Perché, secondo te, i sei in condotta sono più frequenti al biennio?

Magari gli alunni dei primi due anni, specialmente quelli di prima superiore, non si sono ancora adattati ai “modi di fare” delle superiori, diversi in parte da quelli delle medie.

Chiaramente, per la fine dell’anno, cercherai di alzarlo il voto. Vero?

Naturalmente si proverà ad alzarlo, non pretendo l’eccellenza ma un voto come otto andrebbe già bene visto che da quest’anno farà media nelle valutazioni.

Fabio, Andrea e Paolo

Al Corni nessun 5, molti 6

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

Ultimamente vi è un gran parlare tramite stampa e tv, ma anche tra i ragazzi fuori scuola e nelle famiglie, della riforma sul temuto “5” in condotta, ed è giunta voce che in tutta la provincia di Modena, molti studenti sono stati “castigati” con picchi negli istituti tecnici e professionali.

Io, da studente dell’ITIS Corni, ho condotto un’indagine per scoprire la verità su voci che vorrebbero al Corni studenti un po’ troppo agitati ma, dati alla mano (1652 alunni), ho potuto verificare che non è stato dato nessun “5”, lasciando spazio, invece, ad un discreto numero di “6” (94); le insufficienze riguardano soprattutto gli studenti del biennio infatti, i voti di condotta del triennio si attestano dal “7” in poi.

Sono, invece, orgoglioso di sottolineare che, al contrario del “5”, sono state rilasciate, seppur in numero minore (65) rispetto ai voti intermedi, le cosiddette eccellenze: i “10” che rappresentano la “perfezione” nel comportamento.

Per comprendere meglio le dinamiche ho chiesto ad alcuni insegnanti i criteri di valutazione per individuare le insufficienze che pertanto sono: frequenza non assidua alle lezioni o numero di assenze, scarsa partecipazione al dialogo educativo, impegno di studio non costante ed un’elevata presenza di note o sanzioni disciplinari in generale; tutto come sempre affidato alla valutazione dei professori.

Fabio Giovanelli

Liceo Muratori: 5? No, grazie.

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

Date le ultime notizie inesatti sui quotidiani locali, inerenti al numero di insufficienti valutazioni di condotta, anche il liceo Muratori, grazie alla nostra redazione, avrà l'opportunità di riportare i propri dati.

Qui i voti si sono stabiliti tra il 10 e l'8; infatti nessuno studente, secondo la Preside Bertoni, ha raggiunto livelli di irresponsabilità tali, da meritare meno in pagella.

L'8 per esempio è stato dato a studenti altalenanti nella frequenza e nell'impegno o a studenti poco rispettosi nei confronti dei professori. Al contrario l'ipotetico 5, che da quest'anno sarà decisivo per la promozione o meno dello studente, dovrebbe essere indice di gravissimi comportamenti come atteggiamenti violenti, atti vandalici e interruzione del rapporto scuola-casa.

Secondo molti studenti però, non è stato abbastanza considerato il comportamento che si tiene durante momenti ricreativi o che si ha nei rapporti extrascolastici; anche se difficili da notare per un docente.

Per quanto riguarda invece le altre valutazioni abbiamo stimato che il numero di studenti con debiti formativi sia di circa 7 in ogni classe e, sulla base dei rimandati a settembre dell'anno scorso, sappiamo quasi con certezza che il numero di insufficienze si ridurrà nella valutazione di fine anno.

Elisa Ferrari e Davide Molinari

Condotta: al Sigonio si va con i piedi di piombo

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

All'alba delle nuove riforme varate dal ministero sul voto di condotta, gli studenti del liceo socio-psico-pedagogico Sigonio sono stati così valutati: l'80% con 8, il 18,5% con 7, l'1,5% con 6.

La nostra scuola, a differenza di licei in cui sono abbondanti 9 e 10, ha scelto infatti di assegnare solo tre giudizi: il primo come specchio di una buona situazione, il secondo per chi ha superato 50 ore di assenza o in caso di note disciplinari, il terzo come segnale di riscontrate problematiche.

Perché? vi chiederete: ebbene la scala di valutazione così apparentemente ristretta non è dovuta ad un provvedimento sommario e uniformante, ma cela una realtà ben diversa; una realtà di disorientamento generale, dubbi, incomprensioni, generati dal testo legislativo vago e impreciso.

Inoltre gli scrutini anticipati (novità del 2009 è stata per noi la suddivisione dell'a.s. in trimestre sett/dic e pentamestre gen/giu) hanno imposto al Sigonio tempi più ristretti

per decidere in merito.

“Così la soluzione più idonea” spiega la preside Roberta Pinelli da noi intervistata, “è parsa una politica di cautela nell’assegnazione dei voti; per cui, se da una parte la questione delle insufficienze non si è fortunatamente nemmeno presentata, le eccellenze sono state solo momentaneamente messe in “stand by” in attesa di agognate delucidazioni da organi superiori”.

Elena Ferrari

La pausa didattica dimenticata

17 marzo 2009 - [Scuola](#).

Le manifestazioni e i megafoni sono ormai lontani, ma i problemi della scuola continuano ad esserci.

Forse non tutti sanno che le scuole hanno a disposizione una o due settimane di ‘pausa didattica’ in cui durante la giornata non si spiegano più cose nuove ma si fa recupero per chi ne ha bisogno, il tutto senza costi aggiuntivi.

Alcune scuole modenesi però hanno deciso di non approfittarne perché dicono che per rimediare ci sono i corsi di recupero pomeridiani, che però hanno una durata minore e devono essere pagati all’insegnante.

Ma allora mi dico: perché alcune scuole sì e altre no? Non si potrebbe fare qualcosa che vada bene sia per gli alunni che per la scuola stessa? È possibile che gli adulti non capiscano che la Scuola è importante anche per loro?

Noemi Casale

La Gelmini c’è... c’è

27 aprile 2009 - [Scuola](#).

Spuntano come funghi i video targati Gelmini: la nostra ministra per confrontarsi con noi, riguardo a scuola e università ha deciso di aprire un canale riservato su “Youtube” in cui riferire le varie novità, accettando consigli e critiche, che forse non serviranno a niente dato che il decreto è già stato emanato.

E mentre lei imperversa sul web, la scuola arranca sempre di più: la crisi è evidente anche tra i banchi, tra corsi di potenziamento cancellati, gite mancate, stage annullati perché le industrie sono in difficoltà, il tutto causato da una netta mancanza di fondi, che per alcune scuole, non permetterebbe neanche di pagare i supplenti o di rispettare tutti i punti del Piano dell’Offerta Formativa.



Noi di Voci dal B(r)anco rispondiamo a modo nostro, senza nessun video, ma con la cronaca di ciò che accade realmente negli istituti modenesi, per dare un quadro veritiero ed oggettivo della nostra realtà locale.

Noemi Casale

Crisi e stage aziendali

27 aprile 2009 - [Scuola e Società](#).

La situazione dell'economia mondiale in questi ultimi mesi è sotto gli occhi di tutti. Anche sotto quelli degli studenti modenesi, che si accingono ad affrontare il mondo del lavoro. Così la crisi si sente anche all'interno delle mura scolastiche. E ciò si deve anche al fatto che essa mina uno dei tradizionali progetti del Corni, gli stage aziendali. Sono infatti molte le aziende che hanno deciso di non accogliere gli studenti nelle proprie strutture.

È da diversi anni che l'Istituto Tecnico "Corni" attua per gli allievi che frequentano i suoi trienni di specializzazione vari progetti di integrazione con il territorio, più conosciuti come stage aziendali. Esperienze che rappresentano in taluni casi delle vere e proprie possibilità lavorative. Infatti è più volte capitato che ragazzi che si sono particolarmente distinti durante l'attività abbiano ricevuto, dalle stesse aziende, richieste di assunzione dopo aver terminato gli studi.

Gli stage sono quindi strumenti utilissimi affinché gli studenti possano farsi conoscere e apprezzare nel mondo del lavoro, e per permettere loro di avere i primi contatti con ciò che li aspetta fuori dalla scuola. Ma così i giovani entrano in contatto anche con i problemi del mondo esterno. Problemi che sono sempre più evidenti oggi a causa della grave crisi economica che non risparmia, purtroppo, neanche le aziende del territorio modenese.

E i ragazzi notano tutto ciò non solo attraverso l'esperienza diretta trascorrendo giorni, se non alcune settimane, all'interno di imprese, vivendo a stretto contatto con coloro che lottano ogni giorno per evitare che la propria azienda sprofondi nella recessione. Ma anche attraverso la non-esperienza.

Per la prima volta nella storia del Corni, alcuni dei suoi studenti hanno corso il rischio di non poter effettuare lo stage. Infatti, aziende di spicco della nostra provincia, che negli anni passati hanno svolto, affiancando l'Istituto, un ruolo importantissimo nella crescita e nella formazione professionale dei ragazzi, per questo anno scolastico hanno deciso di revocare la propria disponibilità ad accoglierli nel proprio personale.

Nei casi limite alcune hanno interrotto la propria attività, non riuscendo a risollevarsi. In altri casi invece, il problema è determinato dalla riduzione dell'orario lavorativo degli operai (e di conseguenza degli studenti). Infatti, affinché uno stage sia considerato

completato, è necessario effettuare un numero minimo di ore. Tuttavia se le industrie svolgono un orario ridotto, perchè i ragazzi possano completare la loro esperienza è necessario aumentare il numero di giorni, i quali però non possono essere sottratti alle attività scolastiche, perchè determinerebbero un inopportuno quanto inaccettabile taglio al programma di studio.

Vista la grave situazione, i docenti hanno immediatamente contattato, con grande impegno e molte difficoltà, altre aziende affinché l'esperienza dello stage, almeno temporaneamente, non venga annullata. Il progetto però, che per noi era scontato e che caratterizzava positivamente il nostro istituto, non è totalmente sicuro per gli anni a venire. E questo preoccupa un po' tutti gli studenti, e non solo quelli del Corni.

Angelo Verardi

Vendesi Muratori per bancarotta

27 aprile 2009 - [Scuola e Società](#).

Tagli della Gelmini, crisi economica, mancanza di posti lavoro, i giovani non ne possono più!

Per dare un esempio concreto vi parliamo di un serio problema che tocca da vicino noi del Muratori.

All'interno della nostra scuola ci sono state persone che quest'anno non sono riuscite a pagare il viaggio di istruzione.

Allora ci siamo chiesti se la scuola offrisse un supporto finanziario per gli studenti con difficoltà economiche. In un quadro poco rassicurante si inseriscono anche il torneo di calcetto che da quest'anno infatti è stato dapprima annullato per mancanza di fondi poi si è svolto senza retribuzione per il docente.

Meno fortunata è stata la Giornata sulla neve, attività che è stata del tutto cancellata dai progetti didattici, anche se interessava parecchi alunni.

Siamo dunque andati personalmente dal Direttore amministrativo che si occupa della contabilità e abbiamo chiesto informazioni sui soldi che ci vengono assegnati dallo Stato.

Abbiamo così scoperto che mentre nel 2008 le somme destinate dal Ministero per il funzionamento della scuola erano 8.866,40 euro, quest'anno sono ben 0 euro.

Per fortuna abbiamo i soldi per supplenze, peccato che mentre l'anno scorso ammontavano a 32.562,96 euro, quest'anno saranno 14.545. Cifra che basandosi sulle spese dell'anno scorso basta appena per coprire gli stipendi fino a maggio, lasciando così per 6 mesi la scuola senza supplenti. Queste cifre sono la conseguenza dei tagli del decreto Gelmini.

La scoperta ancor più grave è che il nostro istituto ha 144.772, 10 euro di credito con lo

Stato: di cui 53.675, 11 dell'anno finanziario 2008 e 91.086, 98 degli anni 2006 e 2007. La scuola riceve altre sovvenzioni dalla Provincia che sono rimaste invariate. Come tutti gli istituti, anche noi abbiamo un contributo facoltativo all'iscrizione che dovrebbe soddisfare parte delle attività extracurricolari e il pagamento degli insegnanti madre lingua. Purtroppo questi soldi, da quest'anno, saranno quasi l'unica fonte di liquidità a disposizione del Muratori, ne consegue che le spese per le famiglie potrebbero continuare a crescere e diminuire i supporti scolastici per gli studenti più in difficoltà. Non abbiamo ancora capito a fondo con cosa vengono pagati gli esami e i corsi di recupero che si stimano costare 300 000 euro che non vengono coperti da alcuna sovvenzione pubblica. Speriamo quindi negli incentivi per il turismo appenninico di 287 euro annuali che non ci hanno ancora tolto.

Elisa Ferrari e Davide Molinari

Fame di formazione

27 aprile 2009 - [Scuola e Società](#).

L'equazione che accomuna ultimamente le scuole statali d'Italia è semplice: meno soldi=meno offerta formativa.

Eh sì, perché tra crisi economica e tagli all'istruzione imposti dal governo, la programmazione di corsi, gite, stage, diventa sempre più anoressica.

Al liceo Sigonio, infatti, quest'anno le rinunce sono state tante.

Per il corso di potenziamento di matematica e fisica rivolto ad alunni di IV e V (originariamente gratuito) è stato richiesto un contributo di 40 euro agli iscritti, che però non è bastato a coprire le spese e si è dovuto annullarlo. Risultato: chi ha intenzione di iscriversi ad una facoltà universitaria scientifica dovrà prepararsi al test d'ingresso a proprie spese.

Per quanto riguarda le attrezzature, sarebbe necessario rinnovare i laboratori linguistico e informatico ormai obsoleti, ma manca ancora la quota dal Ministero, che preside e studenti attendono... con ansia.

Anche il viaggio di istruzione all'estero (l'unico previsto in cinque anni) rischia di rimanere un sogno per i futuri alunni di V. Le agenzie turistiche richiedono sempre di più e le famiglie possono permettersi sempre meno: quest'anno sono state chieste alla scuola da famiglie indigenti, per la prima volta, ben 10 quote di aiuto finanziario per le gite; in questo modo diminuisce progressivamente il numero di partecipanti e anche la possibilità che il Consiglio d'Istituto approvi un' iniziativa con scarsa adesione.

Lo stage formativo per III e IV, progetto facoltativo ma consolidato, potrebbe pure rischiare l'abrogazione per pareggiare il bilancio scolastico.

Tuttavia le difficoltà si presentano anche per i settori di normale amministrazione: le classi II, IV e V sono state accorpate per passare da quattro a tre sezioni creando aule stipate da 28-29 allievi. Non si riescono a coprire le spese per le supplenze (lo Stato ha

stanziato un tetto di 30000 euro) e i fondi insufficienti hanno costretto perfino la preside a coprire una cattedra per due mesi. Infine anche i corsi di recupero obbligatori sono diminuiti per numero di ore e di materie, in quanto i finanziamenti statali sono stati dimezzati dal 2008, anno di abolizione dei debiti formativi.

Elena Ferrari

Ragazzi e Crisi, la distanza cresce

27 aprile 2009 - [Società](#).

La crisi economica mondiale sembra non toccare in modo significativo i giovani, anche nella nostra realtà modenese.

Finanziati da genitori che nonostante le difficoltà fanno sacrifici su sacrifici, gli adolescenti che vedo hanno tutto. Vestiti alla moda, uscite durante la settimana, serate in discoteca, birra al pub; non ci facciamo mancare niente, dal cellulare ultimo modello al jeans firmato, dal pieno di benzina alla festa in Riviera.

Basta fare una vasca in centro che lo si vede chiaramente. Conosco pochi ragazzi che lavorano per guadagnarsi ciò che spendono, piuttosto i genitori fanno numerose rinunce per non far loro mancare nulla. Li proteggono dalla dura realtà, ritardando il confronto con le difficoltà quotidiane.

I ragazzi crescono sicuramente più sereni, avvolti dall'affetto dei famigliari, ma forse meno responsabili. Chi sa di avere sempre mamma e papà a parargli le spalle rimane a volte più immaturo. L'età adulta non è un regalo che si scarta compiuti i diciotto anni. L'esperienza è la miglior insegnante.

Helen Belloni

Intervista a uno studente del serale

27 aprile 2009 - [Scuola](#).

La redazione di Voci dal Branco ha intervistato Giovanni Murlo, venticinquenne operaio metalmeccanico frequentante la terza superiore del corso serale di informatica al Corni.

D: Per quale motivo non hai studiato subito ed hai abbandonato la scuola?

R: Devi sapere che sono originario di Foggia ed ho studiato là fino a metà della terza media per poi trasferirmi qui e concludere l'anno. Ho deciso di andare a lavorare subito dopo anche perché il trasferimento ha reso difficile l'integrarmi con i compagni. I miei genitori non mi hanno influenzato o imposto niente, ho preferito lavorare ed oggi ho maturato il bisogno di studiare.

D: Perché hai scelto informatica come specializzazione?

R: All'inizio avevo scelto elettrotecnica sempre al Corni, poi ho cambiato idea. Ho approfittato del fatto che c'era la possibilità di fare informatica e, visto che mi piace molto lavorare sui computer, ho scelto questo indirizzo.

D: Oggi sono a rischio molti posti di lavoro, da studente-lavoratore che ne pensi di questa crisi?

R: Questa è una crisi mondiale che difficilmente si poteva evitare, ma penso che non sia solo colpa dei governi. Nonostante si aiutino "colossi economici" come le banche e le grandi imprese, il settore dei metalmeccanici non ha visto molti aiuti.

D: Alla luce della tua esperienza, se tornassi indietro cambieresti scelta e continueresti a studiare?

R: Se fossi rimasto a Foggia penso che avrei sicuramente finito gli studi, magari prendendo come indirizzo ragioneria.

D: Ci dai qualche informazione sul corso serale di informatica che stai frequentando?

R: Veniamo a scuola dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 23.30 ed al sabato dalle 8.00 alle 12.30. Seguiamo materie di specializzazione come informatica, sistemi ed elettronica e sosterremo l'esame con i ragazzi del corso diurno.

Fabio Giovanelli

Un pianeta minacciato

28 novembre 2009 - Società.



Quest'anno, in classe, nell'ora di geografia, abbiamo parlato dei problemi ambientali che al giorno d'oggi minacciano il nostro pianeta.

Abbiamo visto che l'inquinamento è un fenomeno planetario, ed è causato dall'immensa quantità di gas nocivi immessi nell'atmosfera da parte dell'uomo. Per risolvere questa enorme difficoltà è stata promulgata la Legge Merli (10 – 05 – 1976) che difende le acque e nel 1986 è nato il Ministero

dell'Ambiente.

Un altro fenomeno molto pericoloso è il buco dell'ozono, cioè una riduzione della quantità di questo gas presente nella stratosfera (a 30 – 40 km dalla Terra). Essa è causata dalle emissioni di gas inquinanti ed in particolare i CFC (clorofluorocarburi), usati come refrigeranti nelle bombolette spray. Il buco dell'ozono situato sopra l'Antartide fa passare una quantità maggiore di raggi ultravioletti del Sole e questo causa irritazioni e tumori alla pelle; fortunatamente contro questo problema è nato il Protocollo di Montreal (16 – 09 – 1987) che fu il primo accordo a livello mondiale.

In tutti i continenti la massiccia scomparsa di specie vegetali ed animali, dovuta

soprattutto al disboscamento, alla caccia, all'inquinamento e al bracconaggio costituisce una riduzione della biodiversità, cioè della grande varietà di forme di vita esistenti sulla Terra. Molti studiosi segnalano il rischio di una nuova estinzione di massa simile a quelle che si verificarono in passato, ad esempio all'epoca dei dinosauri.

Per evitare che questo accada è stato fondato il Vertice della Terra (Rio de Janeiro 1992): 183 capi di stato hanno legato indissolubilmente ambiente e sviluppo. Inoltre, sono stati ideati i parchi nazionali e organizzazioni quali il WWF (Svizzera 1961) e GREENPACE (1971) contro la caccia alle balene.

L'effetto serra è un fenomeno naturale grazie al quale il nostro pianeta mantiene una temperatura che permette la presenza della vita. Negli ultimi anni tutto ciò si è amplificato a causa di gas nocivi immessi in atmosfera (metano 15%, vapore acqueo 6%, CFC 24%, anidride carbonica 55%). Per questo motivo nel linguaggio comune, per effetto serra, si intende un eccessivo riscaldamento dell'aria in tutte le zone della Terra, di conseguenza solamente il 30% delle radiazioni solari vengono liberate al di fuori dell'atmosfera.

Le grandi quantità di anidride carbonica emesse nell'aria derivano dalle centrali termoelettriche, dagli autoveicoli, dal riscaldamento delle case e dalla combustione. Le conseguenze di questo enorme problema possono essere veramente drastiche: lo scioglimento dei ghiacciai ai Poli; un innalzamento del livello del mare (allagamento di città costiere come New York, Calcutta, Venezia...); interferenza con le grandi correnti marine (corrente del Golfo del Messico) che rendono miti le zone in cui passano; lo scioglimento dei ghiacciai delle alte montagne; la conseguente diminuzione delle sorgenti di acqua potabile; la modificazione del clima, della flora e della fauna del pianeta.

Per evitare che queste catastrofi naturali accadano è stato ideato il Protocollo di Kyoto (1997) che favorisce la riduzione di gas immessi nell'atmosfera, a cui l'Italia aderisce dal 30-05-2002.

Un altro problema di carattere ambientale è la desertificazione, cioè una riduzione o distruzione del potenziale biologico che può condurre a condizioni desertiche. Essa è dovuta alla variazione del clima, alla forte crescita demografica e al disboscamento e porta all'espansione dei deserti ed alla diminuzione di acqua potabile. A tale proposito sono state fondate due grandi organizzazioni: l'UNCCD nel '97 che lotta contro la desertificazione in 162 paesi e il CNLD (Nairobi 1997) che lotta contro la siccità e la desertificazione, protegge il suolo, l'acqua e riduce l'impatto delle attività produttive. Bisogna entrare in questa mentalità: le terre desertiche sono terre vulnerabili.

Personalmente ritengo che questi problemi si possano risolvere con il contributo di tutti. Ci sono tanti modi, anche con piccole azioni, in grado di rivoluzionare la Terra: uno di questi è lo sviluppo sostenibile, sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni senza conseguenze su quelle future.

Un altro metodo può essere quello delle risorse energetiche, cioè l'insieme delle materie prime e dei fenomeni naturali sfruttati per produrre energia. Noi usiamo soprattutto le fonti di energia non rinnovabili come il petrolio, senza accorgerci che ci sono molte fonti

rinnovabili sotto i nostri occhi.

Non inquinano solo gas immessi in atmosfera, ma anche qualsiasi materiale derivante da attività umana destinato all'abbandono o alla distruzione. Questo materiale può non essere abbandonato ma riciclato o sottoposto al biodegradabile evitando così che inquinino l'ambiente.

Anche un semplice giochino può ricordarci o abituarci a non inquinare: il gioco delle 3R= RICICLARE, RIDURRE, RIUTILIZZARE (es. usa per la spesa il sacchetto di stoffa, usa il vetro invece della plastica, riutilizza le bottiglie, spreca di meno, ricicla più che puoi).

Molto spesso le persone non fanno la raccolta differenziata o non si impegnano a non inquinare perchè questi metodi possono risultare noiosi, o perchè su sei miliardi di persone una non fa la differenza, ma non è così: se tutti cominciasimo, anche nel nostro piccolo, a rispettare l'ambiente, potremmo cambiare il mondo e renderlo un posto migliore per noi e i nostri figli.

NIENTE E' PERDUTO, TUTTO PUO' CAMBIARE E MIGLIORARE!!!

Vittoria Stefani

Voci dal Branco, un nuovo anno

1 dicembre 2009 - [Dal Branco](#) e [Editoriali](#).

Anche quest'anno ricomincia l'attività di Voci dal Branco con nuovi spunti e nuove idee per indagare e raccontare ciò che noi studenti viviamo tutti i giorni a partire dalla scuola. Ecco quello che ci unisce, ciò che rappresenta questa redazione: la voglia di mettersi in gioco, di poter dire ciò che si pensa non necessariamente con grandi rivelazioni o notizie ma semplicemente trasmettendo le nostre esperienze quotidiane.

In questo numero leggerete di premiazioni, di giornalini scolastici, di interviste, di scrittori che sono venuti a Modena e molto altro.

Gli elementi fondamentali però sono l'approccio e il taglio che Voci dal Branco è riuscita a dare da 4 anni a questa parte: un occhio vigile e schietto sulla realtà scolastica locale. La Redazione infatti non è costituita solo dalla pagina di giornale, ma è un laboratorio, un'attività continua in cui i giovani possono mettersi in gioco e crescere.

E ora Voci dal B(r)anco è on-line: non più una semplice pagina di giornale, ma uno spazio di community che potranno visitare tutti, in cui ciascuno di noi sarà chiamato a dire la sua. Ecco qui la nostra un'esperienza che parla di impegno e partecipazione e che siamo orgogliosi di presentarvi!

Edoardo Stefani

Selmi: classi e continuità

1 dicembre 2009 - [Scuola](#).

Eravamo in 28, siamo rimasti in 4... e i restanti 24? Bocciati? Scomparsi?

No, semplicemente smistati.

1L, 2L, 3P, 4H, questo è solo un esempio di un possibile percorso scolastico all'Istituto Selmi. Ogni anno le classi vengono smembrate senza tener conto delle relazioni umane tra gli studenti e della continuità didattica.

Noi studenti siamo costretti a cambiare professori e questo implica uno sforzo doppio per adeguarsi ai metodi di insegnamento sempre differenti. Tutto ciò fa sì che, sentendoci dei perenni precari, non riusciamo a esprimere al meglio le nostre potenzialità.

È la classica mancanza dei fondi che condiziona l'organizzazione interna della scuola. Così facendo lo Stato non deve stupirsi delle ultime posizioni occupate dagli studenti italiani nelle graduatorie europee.

Stefano Cervi
Anna Laura Mucci
Francesco Caggiati
Ilaria Mancini

Premiato 00Willy

1 dicembre 2009 - [Scuola](#).

Il 27 ottobre, presso il Liceo Wiligelmo, la redazione dello 00Willy, il famoso giornalino degli studenti del Liceo, è stata ancora una volta premiata dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

Giovanni Fuccio e Mario Pedicini, giornalisti e consiglieri dell'Ordine di categoria, sono arrivati per l'occasione da Roma.

Questo premio nazionale, conferitoci dopo anni di lavoro e altri riconoscimenti è motivo di vanto per tutti i wiligelmini e certifica la qualità del nostro giornale, unico giornale scolastico che esce da quasi vent'anni senza interruzioni e cioè da quando la professoressa Vincenza Capolino l'ha fondato.

Lo 00Willy si occupa da sempre della realtà scolastica del Wiligelmo e dell'attualità a trecentosessanta gradi dal punto di vista di noi studenti. È sempre stato apprezzato per la sua ricchezza di temi, la bellezza delle immagini e la qualità delle riflessioni.

La redazione di quest'anno vuole continuare questa tradizione, per crescere, provando a giudicare il mondo che ci circonda con l'aiuto di chi ci ha sempre letto e sostenuto.

Vittoria Stefani
Giulia Casolari

Intervista con Niccolò Ammaniti

1 dicembre 2009 - [Libri e Società](#).

I ragazzi del Corni hanno incontrato Niccolò Ammaniti, autore di romanzi come *Io non ho paura* o *Che la festa cominci*. L'abbiamo intervistato e con cordialità e sincerità ha risposto alle nostre domande.

Come andava a scuola? Avrebbe mai immaginato di diventare scrittore?

N.A.: Assolutamente no! A 19 anni volevo solo andare a divertirmi con la mia fidanzata. La mia concezione di futuro era molto limitata: non pensavo mai a cosa avrei fatto oltre i 6 mesi. Sono stato bocciato al 4° ginnasio e rimandato circa... ogni anno, con le solite ramanzine dei genitori. Ero poco attento a ciò che mi accadeva intorno e per questo credo di aver perso molto. E poi... ho scoperto la passione per la lettura.

Tutti, anche gli ultimi hanno una possibilità, l'importante è trovare delle passioni e allora si che si può fare qualcosa di buono per sé e per gli altri.

Lei parla di passione, ma come può la scuola avvicinare i giovani alla lettura?

N.A.: Bisogna insegnare ad amare i personaggi, sentendo il romanzo non come un freddo "mattoncino", ma come un amico che offre una possibilità di crescita: ci apre una porta verso qualcosa di nuovo.

Angelo Verardi

Mi racconto con un libro

1 dicembre 2009 - [Cinema / Teatro / TV e Libri](#).

Una brillante iniziativa ha fatto il suo ingresso all'interno della giornata delle biblioteche: esperienze vissute durante lo stage formativo dai ragazzi delle IV e V del Liceo Carlo Sigonio sono state rappresentate in una sorta di spettacolo presso la biblioteca.

Lo scopo è stato quello di presentare ai futuri stagisti i possibili ambienti nei quali potranno offrire il loro servizio.

L'attività è stata animata da letture, canti e racconti di episodi vissuti in ambito sociale e culturale, precedentemente elaborati da noi ragazzi sotto la guida dell'attrice-regista Magda Siti.

Magda ha saputo valorizzare i significati più profondi, gli aspetti emozionali e anche quelli divertenti dei momenti di vita vissuta raccontati da ognuno di noi.

Nikita Bortolotti
Cesira Guida

Influenza nelle scuole... "ma cosa mi dici mai?"

1 dicembre 2009 - [Salute e Società](#).

A novembre il numero di assenze per influenza comincia a crescere.

Ci capita sempre più spesso di entrare in classi "dimezzate", aule semivuote, professori che si trovano a fare lezione a quattro cinque ragazzi.

Ma è il nuovo virus H1N1 a provocare queste situazioni o è il panico dei genitori a trattenere i figli a casa?

Tra prof che chiedono agli alunni di coprirsi la bocca con la sciarpa, notizie discordanti e allarmismi in TV, le incomprensioni superano di gran lunga le poche certezze. E mentre i Presidi negano ripetutamente qualsiasi assenza per malattia, gli opuscoli girano di mano in mano, Topo Gigio ci dà consigli in TV e il sapone continua a mancare in ogni luogo pubblico, scuole in primis perché, che novità... "non ci sono soldi", ci viene forse il dubbio che in questo modo lontano non andremo.

La verità, come sempre, è nel mezzo, perciò lavatevi le manine e scrivete influenza sulle giustificazioni quando scabottate: state sicuri che nessuno indagherà oltre!

Raluca Lup

Verità e televisione

7 dicembre 2009 - [Società](#).

Da "Come Dio comanda", di Niccolò Ammaniti.

«Rino Zena odiava la televisione. Varietà, talk show, programmi politici, documentari, telegiornali, anche lo sport e le previsioni che non ci pigliavano mai.[...]

«Rino odiava i presentatori tinti e le vallette nude e stava male quando vedeva la gente pronta a parlare dei cazzi suoi di fronte a mezza Italia. Disprezzava quei poveri stronzi che andavano in televisione e cominciavano a frignare e a dire che soffrivano perché erano stati mollati dalle loro mogli.

«E odiava la gentilezza ipocrita dei presentatori. Odiava i giochi al telefono. I balletti raffazzonati. Odiava le battute rancide dei comici. E detestava gli imitatori e gli imitati.

«Odiava i politici. Odiava gli sceneggiati con i poliziotti buoni, i carabinieri simpatici, i preti buffi e le squadre anticrimine. [...]

«Odiava quando si indignavano per finta. Quando si leccavano il culo tra loro come i cani ai giardinetti. Odiava i litigi che resistevano il tempo di una scoreggia. Odiava le collette per i bambini africani quando in Italia c'era gente che faceva la fame. Ma la cosa che detestava di più erano le donne. Puttane con le tette rotonde come pompelmi, le labbra gonfie, le facce rifatte con lo stampino. Parlano tanto di uguaglianza, ma quale uguaglianza e uguaglianza? Quando l'immagine che danno è quella di un branco di decerebrate rizzacazzi. Si facevano scopare da qualche stronzo con un po' di potere per

uscire di casa ed essere riconosciute. Donne capaci di passare sul corpo delle loro madri per un po' di successo.»

La polemica sulla credibilità della televisione e, se vogliamo poi allargare il cerchio, dell'informazione in generale è dunque aperta.

È un problema di così vaste argomentazioni tanto che si potrebbe non smettere mai di parlarne.

Lo chiamiamo problema perché noi cittadini sappiamo tutto sulle escort dei politici, ma ignoriamo ciò che succeda davvero in qualsiasi affare riguardante lo stato.

Forse ormai siamo stanchi di essere rimbambiti da talk show e telenovelas e oltre al continuo resoconto delle vite private di questo o quest'altro personaggio famoso vorremmo un po' di verità.

Sinceramente la cosa, a mio parere, sfiora di poco l'utopia siccome ormai i principi e gli ideali di questa nuova società e i modelli che essa propone sono già piuttosto radicati.

Penso sia quindi giusto cominciare a farsi delle domande a proposito di come siamo riusciti ad arrivare fino a questo punto.

**Giulia Casolari
(Wiligelmo)**

Lebanon

7 dicembre 2009 - [Cinema](#) / [Teatro](#) / [TV](#).

Lebanon, regia di Samuel Maoz.

1982. Il Libano, da anni territorio della guerriglia palestinese, subisce un'invasione israeliana che prenderà il nome di Prima guerra del Libano. Le truppe israeliane si spingono fino a Beirut, sede dell'OLP, dove ha luogo l'assassinio di Bashir Gemayel, futuro presidente libanese sostenuto dai maroniti e da Israele, ad opera dei servizi segreti siriani. Per vendicare l'attentato, unità cristiano-falangiste guidate da Elie Hobeika invadono i campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila, compiendo un massacro di civili.

È questa la vicenda narrata attraverso il grande schermo nel 2008 da Ari Folman con il film *Valzer con Bashir*, un'animazione scarna che, dall'onirica ricostruzione del ricordo del singolo, arriva a coinvolgere la collettività nel riconoscere gli orrori della guerra.

Il leone d'oro vincitore della 66ª edizione del festival di Venezia di quest'anno, *Lebanon*, diretto da Samuel Maoz, segue lo stesso filone tematico di *Valzer con Bashir* e ambienta la sua vicenda proprio in quel fatidico 1982, sul territorio libanese dilaniato dagli scontri. Il cinema israeliano di questi ultimi anni sembra trovare nuove geniali soluzioni per parlare del conflitto con la Palestina. Questa volta, però, il film non prende forma dall'animazione del disegnatore Polonsky, ma dalle immagini di guerra spiate attraverso il mirino di un carro armato israeliano. La prima scena di *Lebanon* è un campo lungo che riprende una distesa di girasoli. L'inquadratura di questa prima scena è del tutto

particolare: la macchina da presa è posta all'altezza della "testa" dei fiori (diversamente rispetto alla classica ripresa dall'alto che appiattisce il campo disegnandolo come una macchia gialla ed indistinta); ciò permette allo spettatore di distinguere ogni singolo petalo o stelo, colpiti da una luce frontale che scava impietosa tra le foglie e le irregolarità di ognuno di essi. Una foglia avvizzita, il capo del fiore abbassato; ogni fiore può essere studiato singolarmente e la luce scolpisce la tridimensionalità di ognuno di essi, facendoci sentire davanti ad una schiera di esseri umani sofferenti.

Dopo questa scena in esterno, la macchina da presa si sposta all'interno di un carro armato israeliano guidato da una squadra di carristi giovani, inesperti ed intimoriti. Shmulik, l'artigliere, Assi, il comandante, Herzl, l'addetto al caricamento dei fucili, Yigal, l'autista, sembrano non avere la minima esperienza in fatto di guerra. Ed è proprio il loro sguardo quello che ci viene trasmesso dalla macchina da presa, che scruta la realtà attraverso il mirino di puntamento, uno sguardo che si caratterizza innanzitutto per la sua limitatezza.

I quattro carristi sono come pedine di un gioco complesso e terribile, in cui si eseguono gli ordini senza fare domande. Il carro è stato mandato, insieme ad un plotone di altri soldati, a perlustrare una cittadina ostile precedentemente bombardata dall'aviazione israeliana. Le riprese all'interno del carro armato diventano sempre più claustrofobiche ed angoscianti nel corso del film, mentre l'atmosfera diviene quasi atemporale. Il lento scivolare di residui di cereali, fuoriusciti da un sacco di viveri, lungo le pareti dell'abitacolo è l'unico segno del tempo che scorre.

I militari giungono infine nella cittadina devastata dalle bombe. Sempre attraverso il mirino del carro armato, assistiamo alla scena di una giovane donna che cammina fuori di sé in mezzo alle macerie, in cerca della figlia. La tensione emotiva cresce sempre di più perché i militari non riescono a ristabilire il contatto con il comando centrale e rimangono intrappolati nella cittadina, circondati dalle truppe siriane.

Il film lascia in bocca il sapore amaro della guerra e una forte sensazione di impotenza, ma rende possibile una maggiore consapevolezza nei confronti di tematiche che spesso non si vogliono affrontare perché troppo complesse e difficili da comprendere, tutto questo attraverso una regia semplicemente eccezionale.

Natalia Guerrieri
(Liceo Muratori)

Preside, batti un colpo

1 dicembre 2009 - [Scuola](#).

Voci dal Branco è una redazione che dà importanza alle esperienze degli studenti, ma si fa anche portavoce di tutti quelli che sono i problemi riguardanti la realtà scolastica in generale.

In particolare questo mese siamo stati contattati da alcuni genitori di ragazzi del Tassoni che chiedono chiarezza riguardo un regolamento distribuito all'inizio dell'anno scolastico all'interno del Liceo.

La questione riguarda un certo Vademecum dello Studente comparso tra i soliti avvisi di uscita anticipata o di ricevimenti generali. L'equivoco nasce dal fatto che il documento risulterebbe alquanto diverso dal regolamento del Tassoni presente sul sito internet del Liceo: ecco quindi spiegata la necessità di chiarezza.

Sia noi che i genitori, abbiamo cercato di contattare in più occasioni la Preside Dott.ssa Contri che però risulta sempre impegnata oppure momentaneamente assente; non abbiamo quindi ancora capito quando, come e da chi sia stato approvato questo Vademecum che non è firmato.

In questo documento ci sono alcuni punti che risultano poco chiari come ad esempio la disposizione "allorquando il numero degli assenti superi il 50% dei componenti della classe, l'assenza si intende collettiva". Ciò risulta abbastanza singolare visto che anche gli studenti con poche assenze, sarebbero penalizzati dalla condotta dei loro compagni di classe.

Si legge ancora che "la scuola non si assume alcuna responsabilità per danneggiamenti, smarrimenti o furti di somme di danaro, oggetti o mezzi introdotti nell'Istituto", prescrizione sulla quale sarebbe opportuno riflettere perché in questi termini si deresponsabilizza in assoluto una struttura alla quale i genitori affidano i figli minorenni. Inoltre "il Dirigente Scolastico si fa garante della trasparenza degli atti della scuola e ne facilita la consultazione", "trasparenza e facilitazione" che sinceramente noi non abbiamo proprio trovato.

Edoardo Stefani

1989, cade il muro di Berlino: come cambia l'Europa?

14 dicembre 2009 - Società.

Il 9 novembre 1989 cade il muro di Berlino, simbolo della guerra fredda e della cortina di ferro eretta al termine della seconda guerra mondiale. Quest'anno si celebra il ventesimo anniversario di quell'evento: presentiamo qui un video rivolto agli studenti delle scuole superiori, parte del progetto «1989-2009, a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino: eventi ed iniziative per riflettere su come e' cambiata l'Europa».

Per saperne di più:

<http://ipeuropa.comune.modena.it/attivitaventennaleberlino.shtml>